

Il dramma Chernobyl rivive a teatro nella sala del Consiglio

Chernobyl, 26 aprile 1986, è l'11.33 del mattino. A qualcuno basterebbe questa frase per rabbrivire. Per riprovare la sensazione di mancamento. La paura che quella volta, forse, sarebbe stata davvero la fine. Quando esplose il reattore della centrale nucleare di Chernobyl tutte le certezze crollarono.

Stasera, venerdì, alle 21, la sala consiliare del municipio (via Roma 12, ingresso libero) ospiterà in prima nazionale lo spettacolo "Preghiera per Chernobyl", quarta serata della rassegna "Confini", ideata dalla matematica e drammaturga pinese Maria Rosa Menzio e promossa dall'Unione Collina Torinese.

La scienza è qualcosa che spesso rimane difficile da capire - riflette Maria Rosa Menzio - Per questo la scelta di un progetto che unisce la Scienza al Teatro: le scoperte scienziatiche raccontate attraverso le parole dei grandi drammaturghi.

"Preghiera per Chernobyl", in replica il 24 ottobre a Chieri in Sala della Conceria, è ispirato al testo omonimo di Svetlana Aleksievic, giornalista e scrittrice contemporanea di origine bielorusse. L'autrice ha raccolto in un volume le testimonianze di chi ha vissuto Chernobyl in prima persona, facendone un racconto a più voci.

Sotto la regia di Oliviero Corbetta, Claudia Appiano, Oliviero Corbetta, Cristiano Falconer, Cristina Giolitti, Stefania Rosso, Daniela Vassallo e Luisa Ziliotto rielaboreranno il dramma di quella notte e dei mesi che seguirono, attraverso il mito e la tragedia greca, dove le piccole vicende umane si intrecciano a quelle di divinità capricciose e il più delle volte ostili e spietate.

Svetlana Aleksievic fa parlare gli abitanti della zona, i vecchi, i bambini, le mogli dei pompieri che, a mani nude, salirono sul tetto del reattore per rimuovere le macerie ormai altamente contaminate.

Anticipa il regista: «Per rendere omaggio a quelle vite debbono, noi non possiamo fare a meno di proporre al pubblico le loro voci, la loro sofferenza. Cerchiamo di dare un senso a tutto quello che è successo. Quella persona credeva nella potenza di una scienza che avrebbe unificato il mondo e unificato il...